

Statuto, udienza a dicembre

Il Tar ha fissato il calendario per discutere del caso università Mediterranea

Si tornerà a parlare dello Statuto della Mediterranea dopo la lunga pausa estiva.

Il Tribunale amministrativo di Reggio Calabria, infatti, ha fissato al prossimo 5 dicembre l'udienza pubblica per la trattazione di merito dei ricorsi avanzati dal Ministero dell'università e della ricerca e del sindacato Snals Cisapuni contro il codice normativo dell'ateneo reggino. Il documento era stato approvato il 29 marzo scorso, e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 13 aprile. Ma pochi giorni prima del rinnovo della carica del rettore, avvenuta regolarmente nel mese di giugno, con la vittoria del professor Pasquale Catanoso che entrerà nel pieno delle sue funzioni a novembre, si era sollevata un'accesa polemica soprattutto su alcuni articoli dello Statuto, non ultimo quello sulle modalità di elezione del Magnifico. La sigla sindacale, infatti, ha censurato, il comma 8 dell'art. 17 dello Statuto con il quale si precisa che: «fino alla terza votazione di ballottaggio il rettore deve avere più del 50% dei voti dei professori e dei ricercatori a tempo indeterminato e determinato». Un'affermazione che limita il peso del personale tec-



nico amministrativo e degli studenti nella scelta del rettore almeno fino alla sesta votazione (i primi tre turni elettorali e gli eventuali turni di ballottaggio). Elezioni per le quali i voti delle categorie aventi diritto sono «pesati» in misura percentuale rispetto al voto unico dei docenti. E così, per esempio, il voto del Pta di ruolo e a tempo determinato è pari, rispettivamente, al 25% e al 12.5%. Ma nel ricorso avanzato dal legale Rosario Infantino, che rappresenta appunto lo Snals, c'è anche l'aspetto relativo alla possibilità per le rappresentanze del personale e degli studenti in Senato Accademico di potere votare rispetto alle «chiamate dei docenti» o alle scelte «implican-

ti valutazioni sull'attività scientifica». Lo stesso comma, il n. 6 dell'Art. 19, è stato impugnato dall'avvocatura dello Stato che opera per conto del Ministero. Una norma che, a ripercorrere la cronaca degli ultimi mesi, era stata già censurata dal direttore generale del settore istruzione del Miur, Daniele Livon, in una nota inviata all'ateneo reggino nel mese di maggio. In particolare, nel ricorso che il Miur ha avanzato al Tar di Reggio, l'avvocatura dello Stato, precisa che «il comma 6 dell'art. 19 è illegittimo, in quanto limita la partecipazione al voto delle categorie del personale e degli studenti. Limitazione che, per essere applicata, deve avere un fondamento legislativo». Altro

articolo impugnato dal Miur è il n. 21 nel quale, per la Mediterranea, sono previste procedure di tipo elettivo per la designazione dei membri del personale tecnico amministrativo nel Consiglio di Amministrazione, procedura, invece, negata da Viale Trastevere.

I due ricorsi, rispettivamente catalogati nel registro generale con i numeri 311 per il Miur e 345 per lo Snals, saranno oggetto delle attenzioni dell'avvocato Antonio Romano, del foro di Messina, che difende la Mediterranea e che ha assunto domicilio presso lo studio del legale Francesco Mangano di Reggio. Come si ricorderà, per entrambi i ricorsi, era stata avanzata richiesta di sospensiva. Di fatto poi, si era deciso di discutere la causa nel merito. I giudici amministrativi, presieduti da Ettore Liotta (Consigliere Giuseppe Caruso, Referendario ed Estensore Valentina Mameli), infatti, nell'ordinanza datata il 19 luglio scorso precisano che la decisione della trattazione a dicembre è motivata: «ai fini di un'adeguata tutela, attesa la complessità e rilevanza istituzionale della controversia».

EMANUELA MARTINO
e.martino@calabriaora.it